



Regio Lotto

PANORMUS FELIX 1765



Regio Lotto

Clamorosa svista degli enciclopedisti: "Palermo è una città inesistente"

Il cavaliere L. de Jaucourt, braccio destro del filosofo Diderot, redattore di tantissime voci dell'Encyclopédie, nell'edizione della monumentale opera di quest'anno, ha citato Palermo come città inesistente. Giunta la notizia in città, tramite un siciliano tornato tre mesi fa da Parigi, presso le corti nobiliari, è scoppiato un putiferio: "l'affaire Palermo". Il Viceré Duca Fogliani, ha dato ordine ad archivisti, bibliotecari, storici, studiosi di patrie memorie e dotti di ogni genere, di raccogliere documenti onorifici, mappe, incisioni, stampe, volumi e quanto altro potesse testimoniare lo splendore della nostra capitale. Il materiale raccolto è stato custodito in ben tre bauli che sono stati consegnati al Marchese Villanova, uno dei pochi nobili che conosce il francese, per consegnarli personalmente a M. d'Alembert e riparare alla clamorosa svista degli enciclopedisti. Dopo un lunghissimo e faticosissimo viaggio, il nostro Marchese ha raggiunto Parigi e, in una cornice adeguata, ha consegnato non senza averlo illustrato, il prezioso contenuto dei tre bauli. Il cavaliere de Jaucourt ha presentato ufficialmente le sue scuse alla città di Palermo ed ai suoi abitanti, precisando che era stata la consultazione di una fonte documentale italiana ad indurlo in errore. In occasione del viaggio in Francia, il Villanova, nostro reporter, ha avuto la fortuna di incontrare ed intervistare per il nostro giornale, una leggenda vivente: Voltaire. Riportiamo la straordinaria testimonianza. **Classe 2^ N**

Dal diario di viaggio del nostro reporter nella Francia dei Philosophes

Intervista a Monsieur Voltaire di Cristina Cucchiara 2^ N

Le vittorie della filosofia sul fanatismo religioso: esattamente dopo 3 anni dall'esecuzione, il Trattato sulla tolleranza di Voltaire, un best seller giunto alla sesta edizione, ha costretto i giudici di Parigi a riaprire il caso Calas e a riabilitare la vittima condannata ingiustamente alla ruota



PARIGI - Concluso felicemente "l'affaire Palermo" con i philosophes che attendono alla stesura degli ultimi volumi dell'Encyclopédie, a seguito di una conversazione con M. d'Alembert, riesco ad ottenere un incontro con la sua amica M.me de Lespinasse, per una richiesta insolita e forse impertinente.

Dovendo tornare in Sicilia, vorrei prima incontrare una leggenda vivente: François Marie Voltaire, raggiungendolo a Ferney, nel suo castello in Svizzera. Nei salotti di Parigi non si parla d'altro: il suo *Trattato sulla tolleranza* è sulla bocca di tutti ed è giunto alla sesta edizione, mentre è già stato tradotto nei Paesi Bassi e in Inghilterra. Pare che la diffusione di quest'opera sia riuscita a far tremare gli ambienti giudiziari e la corte di Francia, ed ha già provocato la revisione del processo a Jean Calas, un ugonotto di Tolosa, accusato ingiustamente, condannato a morte e giustiziato il 10 marzo del 1762. Incontro M.me de Lespinasse dopo qualche giorno nella biblioteca di casa d'Alembert e nel mio francese migliore, esprimo il desiderio che ormai mi ossessiona notte e giorno. La gentildonna non si stupisce più di tanto, pare che la residenza svizzera di Voltaire, sia abitualmente frequentata dagli intellettuali più illuminati di mezza Europa e molti si rivolgono a lei per essere presentati, visto che tra l'altro è anche nipote della buonanima M.me de Pompadour, grande e influente amica di Voltaire. M.me de Lespinasse con modi gentili e un pò sbrigativi, mi chiede l'indirizzo del mio alloggio a Parigi e mi dice che mi farà sapere ... Dopo cinque lunghissimi giorni, in cui non ho potuto fare altro che leggere l'edizione francese del *Trattato sulla tolleranza di Voltaire*, mi viene fatto recapitare un biglietto: "Vous partirez demain soir de Place Dauphine, un de mes fidèles amis vous accompagnera a Ferney. Bonne chance e donnez mes salutations a M. Voltaire!" Firmato: M.me de Lespinasse. Non riesco a controllare la mia gioia: canto arie francesi che non conosco, preparo i miei bauli da viaggio in modo frenetico e già nel primo pomeriggio sono a Place Dauphine per incontrare il mio accompagnatore e partire per Ferney... Il tempo trascorre lento, cadenzato dal cigolio della carrozza e il paesaggio della Borgogna, visto dalla diligenza, mi incanta e mi stupisce con i suoi colori e le sue ondulazioni. Converso con il mio accompagnatore solo quando è dentro la vettura: per lo più è fuori, accanto al postiglione, per indicargli la strada. SEGUE A PAGINA 3 Dovendo tornare in Sicilia, vorrei prima incontrare una leggenda vivente: François Marie Voltaire, raggiungendolo a Ferney, nel suo castello in Svizzera. Nei salotti di Parigi non si parla d'altro: il suo *Trattato sulla tolleranza* è sulla bocca di tutti ed è giunto alla sesta edizione, mentre è già stato tradotto nei Paesi Bassi e in Inghilterra. Pare che la diffusione di quest'opera sia riuscita a far tremare gli ambienti giudiziari e la corte di Francia, ed ha già provocato la revisione del processo a Jean Calas, un ugonotto di Tolosa, accusato ingiustamente, condannato a morte e giustiziato il 10 marzo del 1762.

Severamente vietati i giochi d'invito e di parata

Tempi duri per i giocatori d'azzardo

Molte le famiglie in rovina

Palermo - E' stato pubblicato per ordine del governo, un rigorosissimo bando che vieta a qualunque persona di qualsivoglia grado, età, condizione sociale e sesso, i giochi d'invito e di parata. Questi hanno portato alla rovina moltissime famiglie e di conseguenza hanno gravemente danneggiato tutto lo stato. "Infami" venivano chiamati i giocatori di carte di professione così come di dadi, nella Costituzione dell'imperatore Federico II. Pertanto, vengono rinnovati tutti gli antichi ordini, bandi e prammatiche: nelle piazze, nei castelli, nei quartieri, nelle case, nelle osterie, nelle darsene, nelle galere, nelle navi ecc... è severamente vietato a chiunque il gioco di parata o di *Bassetta*, e i giochi d'invito come *Primiera*, *Goffo*, *Trenta e Quaranta*, *Faraone*, *Banco fallito*, *Zecchinetto*, *Biribisso*, *Paris y pinta*, *Scassa dieci*, *Sette o Otto*, *Scassa quindici*. Ai trasgressori, saranno inflitte pene



severissime, diversificate a seconda della condizione di nascita: nobile o ignobile, maschio o femmina. I giochi che rimangono leciti e che vengono incoraggiati per alleviare il corpo e lo spirito sono: il "Lotto" e "Tre sette", si raccomandano i giochi d'ingegno come *Scacchi e della Marrella*, infine, quelli che servono ad esercitare il corpo come *Bocce e Pallone*. A proposito di *Scacchi*, il chiarissimo Viceré Duca Fogliani tra le altre sue doti, ci tiene a mostrare il suo distinto ingegno nel nobile passatempo degli scacchi, tanto che a Palermo ovunque ci siano oneste brigate di conversazione, si vedono in mezzo, parecchi e parecchi tavolini di scacchi. I palermitani, così come i cugini napoletani, amano moltissimo il gioco, purtroppo anche quello d'azzardo. Vale la pena ricordare che già nel 1534, il Governo del patrio senatorio Magistrato, vietò con un rigorosissimo bando, il gioco di scommessa "masculu o fimmina" che veniva praticato nei quartieri popolari e che improvvisati allibratori mettevano in campo quando si sapeva che doveva avvenire un parto. Alle puntate partecipavano moltissime persone e la povera partoriente, specie negli ultimi giorni, subiva l'attenzione morbosa degli scommettitori. Nel momento culminante, la casa della futura madre, era presa d'assalto da una folla in estenuante attesa: si aspettava il grido "masculu è" o "fimmina è", per vincere o perdere. Il gioco fu tanto in voga che spesso fu causa di frodi e tafferugli. Addirittura accadeva che la partoriente, d'accordo con la levatrice, scambiava il neonato con un altro per far guadagnare la partita ad amici e parenti. **Classe 2^ N**

Semel in anno, licet insanire

Al ridotto del teatro S. Caterina il ballo è in maschera!

L'impiccagione del Nannu chiude il Carnevale

Palermo. Il governo della città, ha permesso quest'anno a qualsivoglia persona, uomo o donna che sia, di andare a ballare in maschera nel ridotto pubblico del teatro di S. Caterina nei giorni festivi del Carnevale. La festa, iniziata alle quattro del pomeriggio è finita all'alba del giorno seguente. Nel teatro suddetto è stata tolta il palcoscenico e tutto lo spazio è diventato una grande piazza da ballo in cui poter intrecciare danze a tre coppie. L'animazione è stata affidata ad una numerosa orchestra di musicisti e con un'illuminazione davvero fastosa. Come dicevano i romani: *semel in anno, licet insanire!* Ma per evitare disordini il senato cittadino ha preso molte precauzioni raddoppiando le guardie sia urbane che militari regie. Le serate sono state graditissime sia al popolo che alla nobiltà. Per una volta infatti, servette e gentiluomini, baronesse e stallieri, tutti rigorosamente in maschera, hanno potuto condividere la "licenza" del Carnevale. Che varietà di maschere! Che costumi meravigliosi! Si sono viste le *pacchiane* di Napoli e di Ischia, con un cestino di frutta martorana al braccio come gentile ornamento. I quattro elementi della Natura impersonate da graziose dame nelle vesti dell'*Acqua*, del *Fuoco*, dell'*Aria* e del *Vento*. I gentiluomini rappresentavano tutte le deità dell'Olimpo: *Giove*, *Titano*, *Eolo*, *Vulcano*, *Nettuno*, *Sileno*, e ancora pastori e pastorelle. Per le strade della città, al suono di tamburi e tamburelli, i lazzari, vestiti da *Balla-Virticchi*, hanno inscenato ridicole pantomime. Il popolo ha gradito lo spettacolo, regalando qualche soldo che, come sempre, è stato speso nelle taverne per tracannare vino a crepancia. L'amatissima festività si è conclusa, come vuole la tradizione, con l'impiccagione del *Nannu* a Piazza Vigliena. Un corteo di popolani camuffati da Bianchi, hanno accompagnato al supplizio il vecchio fantoccio stecchito che è stato appeso alla forca, mentre una folla impazzita, inscenava sguaiatamente finte recriminazioni e falsi piagnistei di donne addolorate.



Mayra Zolfo - 2^ N

Le conclusioni dello Stamp Act Congress nelle parole di John Otis

"NO TAX WITHOUT REPRESENTING"

Approvato il principio secondo il quale non possono essere imposte tasse alle colonie americane per risanare l'erario della Gran Bretagna

New York - Nel recente incontro (7 - 19 ottobre) alla Federal Hall i delegati delle colonie hanno discusso a lungo delle ultime inique sanzioni (Stamp Act; Quartering Act) decretate dal governo inglese per i Territori. Il documento finale è la *Dichiarazione dei Diritti* che racchiude, in quattordici punti, i motivi delle loro proteste. Decisamente *rivoluzionari* risultano essere i quattro principi ispiratori della Dichiarazione: 1) Solo le assemblee dei coloni hanno diritto a tassare i coloni stessi; 2) Il processo con giuria è un diritto, mentre l'uso della Corte dell'Ammiragliato è un abuso; 3) I coloni hanno uguali diritti dei cittadini inglesi; 4) Senza diritto di voto, il Parlamento inglese non può rappresentare le Colonie. Di seguito a queste importanti decisioni, il Comitato di Corrispondenza decide di inviare a Lord Charles Watson Wentworth, Primo Ministro dallo scorso ottobre, numerose lettere e petizioni per chiedere l'abrogazione delle due tasse incriminate. Inoltre, stabilisce che la milizia non deve intervenire nelle manifestazioni di protesta contro gli agenti inglesi incaricati di riscuotere le tasse.

Roberta Billeci - Francesca Di Salvo 3^ F

Viva Santa Rosalia!

Palermo - Dal passato ad oggi è rimasta integra la tradizione della festa di Santa Rosalia. Come ogni anno, dal lontano 1625, nel mese di luglio, viene festeggiata la santa dal nome Rosalia, una festa che dura ben cinque giorni e durante la quale si vede sfilare, tra le vie della nostra città, il bellissimo carro. In onore della Patrona si preparano varie commemorazioni ma imponenti sono, soprattutto, i giochi di fuoco: uno sul piano della Marina di Porta Felice e l'altro davanti il Reale Palazzo. Alle ore due della notte tutto il cielo è illuminato a giorno in onore della Santa. La seconda sera il carro trionfale sfilava tutto illuminato accompagnato da cori di musicisti. Quest'anno tutto questo apparato è risultato particolarmente gradito al popolo proprio perché



inaspettato. Il carro, con la bellezza delle molte reliquie custodite al suo interno, ha attraversato i quartieri di Terracina, di Pedigrotta e di Castellamare: grande è stata l'emozione suscitata dal passaggio della Santa, Patrona della nostra amata città. **Martina Oddo - Giulia Migliarba 2^ M**